

Anche Grancasa in difficoltà Tagli allo store di Cermenate

Arredamento. Il Gruppo ha annunciato 158 lavoratori in esubero. Cinque unità a rischio nello store comasco. Oggi sciopero e presidio

CERMENATE

Un altro gruppo dell'arredamento a basso prezzo in difficoltà. Dopo la crisi del Mercatone Uno è il turno di Grancasa, gruppo specializzato anche in elettrodomestici e casalinghi con circa 800 dipendenti e 18 punti vendita nel nord e centro Italia. Uno in provincia di Como, a Cermenate e uno a due passi dal confine, a Gerenzano in provincia di Varese.

Il gruppo ha dichiarato 158 esuberanti e in un incontro al Ministero del Lavoro, spiega il sindacato «si è registrato un atteggiamento di totale chiusura da parte della società nel trovare soluzioni per i lavoratori impattati dalla procedura di licenziamento».

Per il sindacato la società non vuole ricorrere ad ammortizzatori sociali e punterebbe ad una «riduzione di personale finalizzata a rendere più appetibile una eventuale vendita dell'intero gruppo». Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil hanno proclamato sciopero per l'intera giornata di oggi, con un presidio dalle 10 davanti al punto vendita Grancasa di Nerviano, in provincia di Milano.

Sono ventotto gli attuali dipendenti nel punto vendita di Cermenate. I licenziamenti -

LA PROVINCIA
SABATO 1 GIUGNO 2019



La sede di Grancasa a Cermenate, 18 i punti vendita, tutti nel Nord Italia

spiega l'azienda nel documento presentato ai sindacati - lamenta una situazione di grave crisi da diversi anni. Sino al 2013 la società è riuscita a far quadrare i conti «facendo affidamento esclusivo sulla patrimonializzazione derivante dagli anni di buon andamento, nonché dalle continue iniezioni di capitale da parte del principale azionista». Nel 2014 azienda e sindacati hanno siglato l'accordo in base al quale è intervenuto il contratto di solidarietà, scaduto lo scorso

febbraio. In questo periodo del resto i risultati raccolti sono stati di segno negativo in tutti i punti vendita. Di qui la necessità di intervenire con una drastica ristrutturazione. «Le misure che si intendono adottare per il recupero dell'efficienza e la riduzione dei costi - dice l'azienda - devono entrare a regime nel minor tempo possibile in maniera da evitare ulteriori drastiche perdite, che sarebbero purtroppo non recuperabili in futuro».

La società ha presentato un

dettagliato piano di tagli al personale, reparto per reparto in ogni store.

A Cermenate è stata ipotizzata una riduzione di cinque unità, tra commessi, cassieri e impiegati. «Abbiamo respinto la proposta dell'azienda ed è per questo che siamo stati convocati tutti al ministero - dice Domenico Panariello, segretario Fisascat-Cisl dei Laghi - il nostro obiettivo è limitare al minimo l'impatto sociale dei tagli al personale».

E. Mar.